

CORPI CIVILI DI PACE

SCHEDA SINTETICA SOSTEGNO ALLE POPOLAZIONI INDIGENE DEL PERÙ NELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI CONFLITTI AMBIENTALI – 2018

PAESE DI REALIZZAZIONE: **PERU (Sede Moyobamba)**

Volontari richiesti: 2

Area: di emergenza ambientale

Campo: sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze in paesi esteri

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV in Perù è presente da più di 9 anni, fin dall'inizio appoggiando progetti di ong locali in lotta per il rispetto dei diritti umani delle popolazioni maggiormente vulnerabili e nella difesa delle popolazioni indigene della foresta amazzonica ed andina coinvolti nei numerosissimi conflitti ambientali dovuti al disastroso impatto ambientale che causano nel loro territorio le multinazionali legate allo sfruttamento delle risorse minerarie e petrolifere. Nel tempo FOCSIV ha rafforzato le azioni dell'area ambientale delle diocesi maggiormente coinvolte in tali conflitti come pure ha stretto una preziosa alleanza con la RED MUQUI, rete di 28 ONG a livello nazionale in difesa dell'ambiente e della vita delle popolazioni colpite dai conflitti ambientali. FOCSIV nell'ottica di rafforzare la società civile impegnata nei più di 200 conflitti ambientali in cui è coinvolto il Perù ogni mese da più di 25 anni ha aderito fin dall'inizio al programma di invio di volontari dei Corpi Civili di Pace, di cui sta concludendo l'esperienza dei primi volontari rilevando molteplici aspetti positivi da questa prima esperienza così come molti aspetti di apprendimento per migliorare in futuro l'incidenza della loro presenza. La realizzazione di progetti di tutela dell'ambiente e delle comunità coinvolte nei conflitti ambientali è stata realizzata in diverse zone delle Ande Cusco, Arequipa e Huancayo: e della foresta amazzonica: Iquitos, San Ramón, Satipo, Atalaya e Yurimaguas. come pure nella zona metropolitana di Lima, Forte dell'accordo di collaborazione con la Conferenza Episcopale Peruviana, con la Red Muqui e dei numerosi partner, in questi anni è riuscita ad entrare nella storia di questo paese, ricevendo l'esperienza dei vari partner ed apportando con quanto appreso in più di 40 anni di lavoro sociale ed ambientale nelle altre parti del mondo. Nelle attività degli ultimi 9 anni va citato anche il crescente impegno nella realizzazione di progetti di servizi civile che hanno visto diversi giovani italiani impegnati, insieme al personale della focsiv e dei suoi partner locali, nella realizzazione di azioni finalizzate alla costruzione di percorsi di pace e di riconciliazione.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

In Perù, le attività minerarie sono state sempre un settore privilegiato. A partire dal 1993, la dittatura civico-militare di Alberto Fujimori (1990-2001) impose una costituzione che distrusse i diritti economici, sociali,

lavorativi ed ambientali in generale, ed in particolare con i diritti collettivi con tutti gli attributi che si riconoscevano alle Comunità indigene, organizzate in Comunità Contadine nelle Ande e Comunità Indigene in Amazzonia (territorio, autodeterminazione, consulta e consentimento previo, libero ed informato), eliminando gli attributi di carattere non pignorabile ed inalienabile del loro territorio, riconoscendo solo il carattere di imprescrittibilità. Con il DL. 674-708 promulga una serie di leggi di promozione dell'investimento nel settore minerario favorevoli all'investimento privato delle imprese dello Stato. Dal 1993 questa politica di Stato convertirà il settore minerario nel più importante per la crescita economica, dato l'alto volume di investimenti e di sfruttamento primario di minerali verso il mercato internazionale. Di questo nuovo contesto politico, economico e sociale si sono approfittate le varie compagnie minerarie, che approfittando anche di un contesto di terrorismo, violenza politica che ha strutturalmente annullato l'esercizio della democrazia e di governi democratici seguenti che non si sono liberati di logiche anteriori in un contesto di corruzione e distanza dalle necessità della popolazione. Questa dittatura civico-militare firmò anche contratti di stabilità tributaria e giuridica con le più grandi imprese minerarie e flessibilizzazione delle norme per offrire il diritto di concessione e permettere le loro attività in tutto il Paese. I governi seguenti non hanno modificato questo quadro legale, tanto che sia la Costituzione che la legislazione mineraria della dittatura si mantiene vigente fino ad ora. Secondo la relazione della Defensoría del Pueblo dicembre 2017, in Perù attualmente ci sono 167 conflitti, di cui 119 sono di carattere socioambientale. Il 74% di questi ultimi è dovuto a conflitti con imprese estrattive (miniere e petrolio). La Defensoría del Pueblo definisce per conflitto socioambientale "un processo complesso nel quale il settore della società, lo Stato e le imprese percepiscono che i propri obiettivi, interessi, valori e necessità sono contraddittori e tale contraddizione può sfociare in violenza". Questa problematica ha origine all'inizio, come detto, negli anni '90, in un contesto di dittatura civico-militare e di violenza terrorista in cui governava l'allora presidente Alberto Fujimori. In questo periodo si è strutturalmente annullato l'esercizio della democrazia con il taglio delle libertà dei cittadini e la diminuzione e quasi scomparsa degli attori sociali e politici. Si vive un periodo in cui lo Stato concede alle imprese private l'estrazione e commercializzazione delle risorse naturali ed iniziano le concessioni ad imprese private. Lo Stato solo nel 2002 permette alcuni spazi di partecipazione della cittadinanza nel settore minerario, degli idrocarburi ed elettrico. Ancora non ci sono norme che definiscono Studi di Impatto Ambientale prima di un intervento di una impresa privata. Solo a partire dal 2000 appaiono i primi deboli strumenti legali di partecipazione della cittadinanza nella gestione dei conflitti sociali nel Paese nell'elaborazione degli Studi di Impatto Ambientale per ottenere la Certificazione Ambientale. Nel 2005 La Legge generale dell'Ambiente stabilisce i primi principi su come vanno realizzati gli studi e la partecipazione della cittadinanza per stabilire una corretta relazione tra impresa, Stato e comunità. La Defensoría del Pueblo, creata istituzionalmente nel 1993, pubblica il primo rapporto sui conflitti sociali in Aprile del 2004 come nuovo strumento di monitoraggio ed allerta preventiva. Nel 2008 viene creato il Ministero dell'Ambiente (ancora attualmente l'80% dei costi sono finanziati dal governo tedesco), mentre che nel 2011 viene approvata la Legge sulla Consulta Previa a beneficio della popolazione locale, in caso di investimenti di imprese private nel territorio. Nel 2012 si istituisce il *Servicio Nacional de Certificación Ambiental para Inversiones Sostenibles* e la *Oficina de Diálogo y Sostenibilidad*. Però tutti questi strumenti sono ancora molto deboli. Ancora non ci sono istituzioni che reagiscono velocemente, con professionisti capaci di arrivare a soluzioni in tempi ragionevoli. Conseguenza di tutto questo è che continuano ad esplodere conflitti socioambientali senza ancora comprendere come questi possano essere risolti in modo pacifico. La sensazione da parte della popolazione è che i propri diritti non sono garantiti. Di fronte a questo desolante quadro normativo gli attivisti per i diritti umani, coinvolti nella tutela delle comunità native e dell'ambiente, denunciano costantemente di ricevere minacce e pressioni. È chiaro come nemmeno questo governo sia riuscito a creare strumenti che prevenivano i conflitti. Il "conflittometro" elaborato da Consulting afferma che nel governo dell'ultimo presidente, Ollanta Humala, l'80% dei conflitti sono attivi, senza apparente soluzione. Altro dato offerto da Consulting è che degli 81 conflitti che si trovano in proceso di dialogo il 56% hanno iniziato tale proceso solo dopo episodi di violenza. Inoltre, il 66% dei conflitti hanno come attori principali le imprese, soprattutto private. A causa di questi conflitti la polizia è autorizzata ad intervenire in modo repressivo. Solo calcolando le **vittime** durante il periodo dell'ultimo governo del presidente Humala ed il primo anno del governo del presidente Pedro Pablo Kuczynski (da luglio del 2011 a maggio del 2017) ci sono stati 69 morti e 2.1423 feriti come conseguenza di tali conflitti. In nessuno dei casi in questione si è dimesso il ministro degli interni regnando un clima di impunità verso la repressione. La percezione, da parte della popolazione è la sensazione di abbandono e di avere lo Stato come avvocato delle imprese. Non esiste una politica chiara da parte dei governi di turno che cerchi di conciliare le necessità ambientali con quelle estrattive. Tutto questo porta a che, secondo "Global Witness", il **Perù sia il quarto paese più pericoloso al mondo** per i difensori ambientali dopo Brasile, Honduras e Filippine.

Tutti gli esperti e le istituzioni che lavorano nel settore sono d'accordo che l'unica soluzione è la rappresentatività politica e la garanzia della partecipazione della società civile per prevenire i conflitti prima che scoppino ed in questo sono impegnati tutti i partner di FOCSIV.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

Moyobamba (FOCSIV 74031)

La prelatura di Moyobamba agirà attraverso la sede del CAAAP di Tarapoto nel territorio *Área de Conservación Regional Cordillera Escalera*, nella provincia di Tarapoto. Tarapoto è una città di 150 mila persone è la più popolata della regione di San Martín, zona amazzonica nord del Perù. Conta con un'area geografica con grande diversità biologica, oltre che un'a grande ricchezza paesaggistica, dove risaltano diverse cascate di singolare bellezza ed acqua termali. I suoi territori comprendono boschi nuvolosi montagnosi tropicali del nord del Perù e le sue abbondanti palme. Dopo un periodo di forte emarginazione sta scoprendo le proprie potenzialità economiche nell'agricoltura e nel turismo ma le attività di sfruttamento intensivo ed estensivo della produzione agricola sta creando forti disuguaglianze.

Nella regione vivono popolazioni indigene quechuas lamistas, challahuitas, mestizas e coloni, riconosciute dallo Stato attraverso il Decreto Supremo: No. 045-2005-AG. Tale decreto stabilisce 2 aree di conservazione regionale. Una di queste è l'Área de Conservación Regional "Cordillera Escalera che causa un grave problema di conflitto socioambientale. Il maggior paradosso è che lo Stato promuove le Aree di conservazione regionale ma allo stesso tempo permette che soffrano di distinte attività da parte dell'uomo che interviene con una logica di sfruttamento indiscriminato senza rispettare l'equilibrio con l'ambiente. Nella zona interviene la sede di CAAAP di Tarapoto, che in alleanza con la federazione indigena Wamanwasi portano avanti le azioni per la difesa dei territori delle Comunità Native. Nella regione di San Martín, attualmente si presentano 2 conflitti socioambientali e territoriali riconosciuti dalla Defensoría del Pueblo: Parque Nacional "Cordillera Azul" e un'Área Natural Protegida "Cordillera Escalera", in entrambi i casi esiste **una sovrapposizione dei territori delle comunità indigene con dette aree di protezione**, dove, oltre alla sovrapposizione si sono imposte proibizioni e restrizioni alle popolazioni indigene per realizzare le proprie pratiche ancestrali, oltre che denunce, minacce e discriminazioni determinando un'attentato alle culture ed attività ancestrali. Il 1° problema è l'imposizione di un'ondata conservazionista (suppostamente protettrice dell'ambiente) contro la cosmovisione e diritti delle popolazioni native (Convenio 169 Organizzazione Internazionale del Lavoro). Un 2° problema è un'altra sovrapposizione come quelle che si danno con le ZOCRES – Zonas de Conservación y Recuperación de Ecosistemas create dal Governo Regionale di San Martín in territori indigeni ed iscritta ai Registri Pubblici con il titolo di BBP – Bosques de Protección Permanente autorizzati dal governo attraverso il ministero dell'Agricoltura e con le Concesiones Forestali autorizzate dal ARA - Autoridad Regional del Agua della GORESAM. Un 3° tema nevralgico è l'estremo ritardo della titolazione delle Comunità Native da parte della *DIRECCION DE TITULACION - DRASAM e la Suscrizione del Contratto di Cessione di Uso*. Questo tema è costante in ogni assemblea comunale da dover spiegare e chiarire dal linguaggio legale e giuridico che alle comunità per la non titolazione integrale dei loro territori. Per questo è importante poter rafforzare le capacità delle negoziazioni dei loro leaders. Questo problema è un Conflitto Latente che ha 2 fronti: La zona del bacino del Bajo Huallaga attraverso le 2 FEDERACIONES hanno proposto la modifica dell'Articolo 11 della Legge di Comunità Native – Ley N°22175, e la Federazione di CEPKA nella provincia di Lamas attraverso la COMUNIDAD NATIVA NUEVO LAMAS ha iniziato una Richiesta giuridica di AMPARO, protezione legale per ottenere la INAPPLICAZIONE di questo articolo 11 accompagnando le basi, gli Apus (leader indigeni riconosciuti dalle comunità) e dirigenti indigeni nominati dalle loro basi, implicati in entrambi i conflitti per rafforzare le loro capacità di negoziazione e di spiegare il tema con un linguaggio pratico e semplice e dalla Cosmovisione indigena. Un 4° tema sono i conflitti dentro le stesse comunità, che accompagniamo e difendiamo legalmente. Questi conflitti vertono sull'uso del territorio e l'assenza del titolo di proprietà e si hanno con migranti, coloni, associazioni di cacao, popolazione del centro dove sono le comunità indigene. I conflitti possono essere per confini, costruzioni di strade (con il comune); e anche di inquinamento ambientale e deforestazione per taglio illegale di alberi, come denuncia la Federazione indigena El Dorado.(CCNN) che da millenni vivono nella zona. Tali Comunità Native cercano il riconoscimento del titolo di proprietà comunitario del territorio che da sempre è sempre appartenuto ad ognuna delle CCNN. Il conflitto nasce prima dall'interesse speculativo di imprese petrolifere e di legname e dopo che la zona viene dichiarata *Área de Conservación Regional Cordillera Escalera continuan nonostante tutto attività di agricoltura ed allevamento intensivi*. Fin dall'arrivo di queste imprese, le CCNN che da sempre popolavano la zona, si sono affrontate, con perdita imprecisata di vite umane.

La cronologia del conflitto è la seguente:

- Nel 1980, conosciuto come Lotto 13, fu dato in concessione alla compagnia Talisman Energy, multinazionale petrolifera di origine canadese, che possedeva la concessione del lotto petrolifero 103. Le denunce non sono mai state accettate dall'impresa. Nello stesso anno un gruppo di ambientalisti si sono mossi in difesa della biodiversità della zona con un obiettivo di sfruttamento sostenibile delle risorse naturali e sviluppo sostenibile della zona.

- Nel 1982 il Centro de Desarrollo e Investigación de la Selva Alta (CEDISA), redige uno Studio Giustificatorio per la creazione dell'ACR-CE.
- Nel 1984 ci sono notizie di scontri tra le popolazioni indigene presenti nelle montagne chiamate Cordillera Escalera con la morte di 13 leader da parte della popolazione indigena senza che mai siano state determinati i responsabili.
- Nel 1989 appaiono gruppi ambientalisti che cercano di difendere la Cordillera Escalera per la sua biodiversità e per comprendere le uniche fonti d'acqua della città di Tarapoto.
- Nel 1990 CEDISA ha portato avanti progetti di agroforesteria con agricoltori della zona limitrofe per offrire servizi ecosistemi di compensazione per la conservazione dell'acqua, escludendo sempre le popolazioni indigene della zona.
- Nel 1992 si crea il Bosque de Protección Regional Cerro Escalera (BPR-CE).
- Nel 1994 avviene uno studio da parte dell'Universidad Nacional Agraria La Molina (UNALM) che risalta le potenzialità agricole intensive ed estensive per attività economiche.
- Nel 1996 vengono documentate notizie di arrivo di gruppi illegali che iniziano lo sfruttamento del legname nella zona. Anche in questo caso ci sono scontri con le popolazioni indigene della Cordillera Escalera con morti di entrambe le parti. Muoiono 13 leader indigeni, senza poter provare nessun omicidio.
- Nel 2000 il Progetto Special di Titolazione delle Terre della Regione Agraria San Martin esistevano 5 zone di indigeni quechua di Lamas che stavano richiedendo il riconoscimento del titolo di proprietà del loro territorio.
- Nel 2004 el "**Estudio Justificatorio para el establecimiento del ACR-Cordillera Escalera (ACR-CE)**" riconosce l'esistenza di 7 comunità indigene kichwa e una Kampu Piyapi o Shawi, nella zona e che avevano ottenuto il riconoscimento ufficiale da parte dello Stato ed il titolo che dichiara la proprietà dei loro territori tradizionali delle pratiche indigene all'interno dell'area.
- 2005: La compagnia Talisman EnergyPluspetrol, vende l'impresa a Repsol YPF in alleanza con Petrobras.
- 2005: creata ufficialmente l'Área de Conservación Regional Cordillera Escalera (ACR-CE).
- Nel 2006: Un gruppo della popolazione della regione per far fronte al progredire delle attività di sfruttamento del lotto petrolifero 103 da parte dell'impresa petrolifera dentro la ACR-CE, inizia attività legali per bloccare tali attività. L'appoggio maggiore fu delle comunità indigene Kichwa di Lamas.
- Nel 2009 il Tribunale Costituzionale ordinò la paralizzazione delle attività di sfruttamento petrolifero.
- 2013: Iniziano attività agricole e di allevamento estensive da parte dei "coloni", popolazioni immigrate dalle regioni andine. Si fomentano scontri con le popolazioni indigene locali.
- 2014: Si accentua la richiesta delle comunità indigene per il riconoscimento legale della proprietà dei loro territori ancestrali.
- 2015: Si intensificano le battaglie legali dove le popolazioni indigene vengono criminalizzate per favorire la compagnia petrolifera e dello sfruttamento illegale del legname. La fonte della criminalizzazione è da parte dei poliziotti che invece di difendere la legalità, quando intervengono prendono le difese dell'impresa petrolifera e del legname, dato che vengono contrattati da queste nei loro giorni di riposo per la gestione della sicurezza.
- 2017: Marce di protesta da parte delle organizzazioni ambientaliste, comunità indigene che accusano i coloni di rispondere a logiche di capitalismo verde. Le comunità indigene lottano per ottenere il titolo legale di proprietà delle terre collettive ed accusano lo Stato e la regione di non aver compiuto con il requisito della Consulta previa prima di iniziare le varie attività ecologiche ed economiche. Le accuse sono anche contro lo Stato, che attraverso l'istituzione SERNANP (Servicio Nacional de Áreas Naturales Protegidas por el Estado) protegge la compagnia petrolifera non impedendo di continuare le attività estrattive nonostante queste siano state proibite legalmente, non facendo caso nemmeno alle denunce delle popolazioni native sui pesanti passivi ambientali che questa causa e per continuare a sovrapporre la dichiarazione di zone protette a zone titolate di proprietà di comunità native.

Oggi esistono 120 Comunità Native riconosciute, 30 con titolo di proprietà e 90 richiedendo il titolo comunale. La richiesta di questo titolo è lunga e difficile ed inoltre molto ostacolata.

Attualmente il Governo Regionale sta proponendo alle CCNN, la "cessione d'uso", che molte volte va a svantaggio delle comunità. Ci sono comunità a cui è stata imposta la "Cessione d'Uso" fino al 99% del proprio territorio". Mentre che altre comunità Native come FEPIKBHSAM *Federación de Pueblos Indígenas Kechwas del Bajo Huallaga –Chazuta* che si sono opposti alla "Cessione d'Uso" semplicemente sono state cancellate dalla lista degli aventi diritto alla titolazione. La Comunità Nativa di Nuevo Lamas, invece, ha firmato l'accordo di "Cessione d'Uso", però ora ha iniziato un processo di richiesta di giudicializzazione del problema della "Cessione d'Uso". Le comunità che all'inizio erano state riconosciute come popolazioni native della zona corrono il rischio di interrompere la demarcazione del loro territorio comunale e di conseguenza della titolazione. Inoltre si stanno iscrivendo altre comunità che sono arrivate in questi ultimi anni, solo per un tema di finanziamento. Per questo il CAAAP e la federazione indigena Wamanwasi portano avanti le azioni per la difesa dei territori delle CCNN. Nel 2017 hanno presentato una causa di protezione contro il contratto "Cessione d'Uso" della Comunità Nativa Nuevo Lamas, nel tribunale di Tarapoto. La popolazione Awajún,

continua nella sua lotta per recuperare il proprio territorio che da oltre 20 anni è stato invaso dai “coloni”, popolazioni migranti dalle regioni andine del paese. Si è aperta una tavola rotonda di concertazione tra i vari soggetti.

a) Dimensioni del conflitto sono:

Culturali:La cosmovisione della popolazione indigena viene denigrata e trattata con superficialità (credenze riguardo ai Kichwa e Kampu Piyapi o Shawi), come pure viene denigrata la medicina naturale ed i saperi ancestrali. Questo perché vi è un mancato riconoscimento delle radici culturali delle comunità native, considerate solo primitive che si riflette nel non rispetto della visione indigena della gestione del loro territorio e nella città di Iquitos con il disprezzo e discriminazione degli studenti indigeni che vengono accusati di non poter arrivare ad essere veri professionisti.

Sociali:Alterazione dell'ambiente dovuto alle attività dell'agricoltura e allevamento estensivo ed inquinamento dell'acqua e suolo dovuto alle incipienti attività di estrazione petrolifera. Le risorse acquifere forniscono l'acqua a tutta la città di Tarapoto. Questo causa problemi sanitari, per l'inizio dell'inquinamento dei fiumi. Inoltre i problemi della popolazione indigena vengono minimizzati o ignorati dalle istituzioni pubbliche sia dello Stato che dei governi locali. Mancano inoltre scuole bilingue e questo porta ad escludere una grande quantità di alunni indigeni che non riescono ad inserirsi in una scuola monolingua e monoculturale. Mancanza di riconoscimento e titolazione dei territori delle comunità indigene native.

Politiche:Molti politici (Ministerio de Energía y Minas; funzionari pubblici e congressisti) tentano di sminuire l'importanza della consulta previa. I Politici denigrano credenze indigene su conoscenze ancestrali e religiose. Appoggio delle autorità politiche locali e nazionali a grandi gruppi internazionali che sfruttano le risorse del territorio. Le imprese sviluppano la loro attività di sfruttamento e estrazione senza controlli o supervisione da parte di organismi dello stato e non hanno nessuna responsabilità ambientale o sociale. Le imprese influiscono nella politica locale delle comunità, a volte impediscono l'elezione di APU(capi comunità) se non sono di loro gradimento (es. comunità di Urbina)). La società e lo Stato non conosce effettivamente la realtà e la quotidianità delle popolazioni indigene.

Economiche:Sfruttamento delle risorse dei territori delle comunità indigene. I coloni sfruttano i territori indigeni con le attività agricole e di allevamento estensivo con conseguente deforestazione così come le imprese petrolifere e di sfruttamento del legname. Minaccia la biodiversità dei territori e dei fiumi che causa minaccia a sicurezza alimentare delle comunità. Diminuzione di pesca e caccia obbliga le comunità indigene a migrare in città dove trovano un contesto di povertà, discriminazione ed emarginazione. Numerosi casi di corruzione di autorità locali.

b) la tipologia di violenza è:La violenza si esprime direttamente con l'ostigamento a vari dirigenti indigeni che si muovono in difesa dell'ambiente. Inoltre l'impresa petrolifera e del legname usano l'impresa petrolifera contrattare la polizia per la gestione della sicurezza nei loro giorni di riposo. All'inizio del processo di lottizzazione vi è stato lo spostamento forzato comunità per megaprogetti ed inoltre sono state date concessioni di territori per sfruttamento estrattivo che si sovrappongono a zone protette e zone titolate di proprietà di comunità.

c) I diritti umani violati sono:

1. Diritto alla vita, con la sottrazione di terre, fonti di vita delle comunità.
2. Diritto alla terra ed al territorio.
3. Esposizione ad un ambiente pericoloso.
4. Diritto ad un ambiente salutare
5. Violazione al diritto della popolazione all'autodeterminazione.
6. Diritto all'uso delle risorse naturali che si trovano dentro del loro territorio.
7. Violazione al diritto alla salute.
8. All'uso delle terre.

d) Le parti in conflitto sono:TraLa Federación de Comunidades Nativas Wamanwasi, il Consiglio Etnico delle popolazioni indigene Kichwas dell'Amazzonia del Perù e le popolazioni Kichwas e Kampu Piyapi o Shawi contro SENARP.

e) Perché:denunce verso lo Stato peruviano di non ottenere il riconoscimento delle popolazioni ed il titolo di proprietà collettivo dei loro territori. Permettere l'entrata dei “coloni” che alterano le attività delle popolazioni indigene con l'agricoltura ed allevamento estensivo. Questo include poi altri temi in sospeso della zona che solo nella carta hanno trovato un accordo con il processo di Consulta previa. Questo conflitto è stato riconosciuto dalla Defensoría del Pueblo denunciato alle autorità.

f) Le conseguenze di questo conflitto sono: Socialmente il conflitto non si risolverà per la mancanza di volontà da parte dello Stato di voler riconoscere le comunità indigene. Inoltre si incrementerà una cultura di impunità e di uno Stato “nemico” che difende gli interessi di altre popolazioni estranee, invisibilizzando le

etnie ancestrali. Gli indicatori di salute ed educazione delle popolazioni indigene continueranno ad essere tra i più bassi del Paese. Economicamente Le organizzazioni indigene eserciteranno una maggior pressione sulle poche risorse non impattate dall'occupazione delle terre da parte dei coloni e dalle imprese petrolifere e di sfruttamento del legname. Ambientalmente: Le popolazioni indigene dovranno adattarsi a vivere in un ambiente minacciato, inquinato, con una riduzione sempre maggiore di territori per le attività vitali delle etnie. Politicamente Lo Stato mostra debolezza del processo in quanto lo Stato non interviene concretamente sui passivi ambientali che pregiudicano la vita stessa delle comunità, mostrando un atteggiamento ipocrita di firmare accordi ma non compiere con gli obblighi. Questo porta alla popolazione a distanziarsi per sentirlo un ente nemico ed in futuro non collaborare con nessun'altra politica di Stato. Cresce sempre di più nella popolazione la consapevolezza che l'unica risposta concreta sia rispondere alla violenza istituzionale con violenza.

Mapa di analisi del conflitto.

Dimensione →	CULTURALE	SOCIALE	POLITICA	ECONOMICA
Tipologia di violenza prodotta				
CULTURALE	<ul style="list-style-type: none"> - Discriminazione studenti indigeni che vengono accusati di non poter essere "professionali" in quanto indigeni - Viene denigrata e trattata con superficialità la cosmovisione indigena (credenze riguardo alla relazione con la natura) - denigrazione della medicina naturale e dei saperi ancestrali 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di scuole bilingue e conseguente esclusione di studenti indigeni e/o tendenza a screditare la cultura ancestrale - Discriminazione delle popolazioni indigene che vengono visti solo come manod'opera da sfruttare. - I problemi delle popolazioni indigene vengono minimizzati o totalmente ignorati dalla popolazione dei coloni, delle imprese e delle città 	<ul style="list-style-type: none"> - Molti politici (ministero minas e vari congressisti) tentano di sminuire l'importanza della consulta previa. - Politici denigrano credenze indigene su conoscenze ancestrali e religioni (es. Alan Garcia) - La società e lo stato non conosce effettivamente la realtà e la quotidianità delle popolazioni indigene 	<ul style="list-style-type: none"> - Sfruttamento delle risorse dei territori delle comunità indigene - Non viene presa in considerazione l'importanza dell'uso sostenibile delle terre da parte delle popolazioni indigene e viene favorito lo sfruttamento estensivo dei coloni e delle imprese. - L'elemento foraneo altera la visione culturale locale riducendo la partecipazione femminile nelle opportunità di lavoro
SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> - Mancato riconoscimento delle radici culturali delle comunità native. - Conflitto interno agli stessi abitanti delle comunità che, una volta emigrati in città, negano le proprie origini per vergogna o paura. - Non rispetto della visione indigena di gestione e pianificazione del territorio - L'arrivo dei coloni e delle imprese petrolifere e di sfruttamento del legname nelle comunità, porta problemi di imposizione di nuove forme di vita. - Conflitti all'interno delle comunità quando arriva un'impresa estrattivista e propone lavoro solo ad alcuni capifamiglia. Si crea conflitto con chi non lavorerà e inoltre i capifamiglia abbandonano le attività di caccia e 	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazione delle attività agricole dei terreni da parte dei coloni ed inquinamento dell'acqua e suolo dovuta a estrazione del petrolio e acque secondarie di produzione (lotto 13), abbandono rifiuti tossici. Questo causa problemi sanitari (l'acqua del fiume viene usata per bere e lavarsi) e alimentari (perdita di animali tradizionali per l'alterazione dei territori amazzonici). - Inquinamento con rumori di macchinari che allontanano animali e aumento di spazzatura dovuto ai lavoratori delle imprese. - Mancanza di riconoscimento e titolazione dei territori delle comunità indigene native. 	<ul style="list-style-type: none"> - Appoggio delle autorità politiche locali e nazionali a grandi gruppi internazionali che sfruttano le risorse del territorio (Repsol YPF e Petrobras) - Le imprese sviluppano la loro attività di sfruttamento e estrazione senza controlli o supervisione da parte di organismi dello stato e non hanno nessuna responsabilità ambientale o sociale - Le imprese influiscono nella politica locale delle comunità, a volte impediscono l'elezione di APU (capi comunità) se non sono di loro gradimento. (es. comunità di Lamas) 	<ul style="list-style-type: none"> - sfruttamento dei territori indigeni l'uso estensivo delle terre e per l'estrazione petrolifera, deforestazione e coltivazione estensiva di prodotti non autotoni. - Minaccia a biodiversità e sistemi acquatici del rio che causa minaccia a sicurezza alimentare delle comunità - Diminuzione di pesca e caccia obbliga le comunità indigene a migrare in città dove trovano forti problemi di emarginazione e discriminazione - Numerosi casi di corruzione di autorità locali da parte dei coloni e delle imprese.

	pesca prima essenziali per il sostentamento della famiglia, causando anche un cambio culturale.			
DIRETTA/ ARMATA		- Spostamento forzato comunità per occupazione di terre indigene. - Concessioni per sfruttamento estrattivo che si sovrappongono a zone protette e zone titolate di proprietà di comunità	- La polizia non interviene mai in difesa delle popolazioni indigene. - Omicidio di attivisti indigeni in difesa dell'ambiente	

Si riportano di seguito gli indicatori sui quali si intende intervenire con il seguente intervento:

1. **Mancanza di volontà dello Stato nel riconoscere le comunità indigene e nel promuovere la loro partecipazione democratica nella visione di sviluppo sostenibile nelle aree protette per mancanza di riconoscimento delle loro terre.**
 - 350 comunità indigene ancora non sono riconosciute. 120 Comunità riconosciute e di queste solo 30 hanno il titolo di proprietà riconosciuto legalmente 90 richiedendo il titolo comunale secondo fonti di FECONAKID e WAMANWASI.
 - Incompimento degli accordi firmati dallo Stato con le comunità indigene per la protezione dell'area ed attività economiche sostenibile di sussistenza.
2. **Deterioramento dell'ambiente e alterazione delle condizioni di vita negli ultimi 15 anni.**
 - l'85% dei territori dell'Area protetta della Cordillera Escalera soffre di sovrapposizione di proprietà e concessione d'uso del territorio.
 - Il 79% della popolazione osserva che le condizioni di vita delle comunità sono peggiorate negli ultimi 12 anni per sfruttamento agricolo e petrolifero delle aree protette.

Nella sede di **Moyobamba (74031)** partner di FOCSIV è **la Prelatura di Moyobamba** attraverso la sede del **CAAAP** di Tarapoto, con cui realizzeremo insieme, nel seguente progetto, il riconoscimento delle comunità native nell'area protetta del territorio *Área de Conservación Regional Cordillera Escalera*, nella provincia di Tarapoto e il riconoscimento del titolo di proprietà comunitario del loro territorio che vivono da epoca immemorabile, oltre che il monitoraggio ambientale. Nella lotta per il riconoscimento, con questo progetto si cerca di rendere protagoniste le Comunità Native (CCNN) dei loro diritti con la promozione della democrazia e partecipazione attiva con incidenza politica a leader di comunità native. Tali progetti soffrono ostacoli dovuti ai conflitti con lo Stato perché nella zona vogliono intervenire imprese con interessi esclusivamente di sfruttamento delle risorse naturali. L'attore più interessato è l'Impresa Talisman Energy, che con alleanza con la Repsol YPF e Petrobras, che è titolare del lotto 103 nella regione San Martín, in piena Area di Conservazione per iniziare l'estrazione del petrolio. Altri attori che arrivano con interessi poco chiari sono le imprese di estrazione di legname, sia legali che illegali ed informali. CAAAP (Centro Amazónico de Antropología y Aplicación Práctica) fondato per volontà dei Vescovi della Selva Centrale nel 1974, si batte per la promozione dei diritti delle popolazioni degli indigeni amazzonici in diverse zone del Paese molte volte dovendosi scontrare con interessi di imprese estrattive, soprattutto petrolifere. La missione del CAAAP si basa su un modello di promozione umana e sviluppo sostenibile in cui risultino beneficiati non solo le popolazioni delle zone urbane, ma anche i popoli indigeni che hanno deciso di vivere secondo le loro tradizioni ancestrali. In particolare il CAAAP cerca di promuovere la sensibilità di quei nativi amazzonici che hanno deciso di vivere nelle zone urbane del Perú, per trasformarli in agenti di cambio e protagonisti dello sviluppo amazzonico. Per raggiungere tale obiettivo, lavora attivamente su 4 linee principali: promozione dei diritti umani e cultura di pace; democrazia e partecipazione cittadina; promozione umana, sviluppo locale e regionale; cultura ed interculturalità. Nella prima linea si cerca di sensibilizzare le popolazioni ai propri diritti attraverso un uso non violento della protesta come mezzo di rivendicazione, potenziando inoltre le capacità dei popoli indigeni di partecipazione politica e di elaborazione di strategie per far valere i propri diritti territoriali. Nella seconda linea "democrazia e partecipazione cittadina", si formano e accompagnano le organizzazioni indigene, in molti comuni tra cui quelli della provincia di Iquitos, e le donne e i giovani in generale verso il rafforzamento delle loro capacità di partecipazione e vigilanza sui temi del territorio (soprattutto accompagnando i numerosi conflitti ambientali in Amazzonia), educazione e salute. Nella linea "promozione umana e processi di sviluppo locale e regionale" si cerca di stimolare il governo regionale a promuovere progetti finalizzati al miglioramento della condizione dei popoli indigeni e delle comunità native, con particolare attenzione ai temi della salute, educazione e produzione per l'autoconsumo. Infine, nella

linea “azione culturale e interculturale” si cerca di promuovere programmi e azioni finalizzati a rafforzare l'identità dei popoli indigeni della città e provincia di Iquitos.

I destinatari diretti sono:

- 120 piccole comunità natedell' Área Natural Protegida “Cordillera Escalera” che appartengono alle Comunità Native: Puka Rumi; Callanayaku; Vistoso Grande; Nuevo Lamas; Altopucapillo e Los Angeles.
- 50 leader locali rappresentanti di 2federazioni indigene presenti nel conflittoFECONAKID e WAMANWASI.
- 15 autorità e funzionari pubblici incaricati dell'Área Natural Protegida “Cordillera Escalera”;

I beneficiari sono:

- la popolazione che abita le comunità native, pari a circa 5.000 persone sul territorio.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Rafforzare la partecipazione attiva di 50 leader di 50 comunità indigene in merito alla loro capacità di incidenza politica per ottenere il riconoscimento come comunità native ed ottenere il titolo di proprietà collettivo. Rafforzare inoltre le attività esistenti di protezione dell'area ed attività economiche sostenibili di sussistenza.
- Qualificare l'ordinamento territoriale ed il monitoraggio ambientale dell'Area protetta della “Cordillera Escalera” attraverso la formazione di 50 leaders di 50 comunità indigenedi modo che si possa giungere alla realizzazione di sole attività sostenibili e di susistenza

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1. Promozione della democrazia e partecipazione attiva con incidenza politica a 50 leaders di 50 comunità Native di 2 organizzazioni indigene amazzoniche per ottenere il riconoscimento come comunità native e titolo di proprietà collettivo.

1. Completamento della mappatura e individuazione di tutte le popolazioni indigene amazzoniche e delle loro problematiche nel territorio dell'area protetta Cordillera Escalera.
2. Realizzare 3 campagne di impatto mediatico con incidenza nazionale e locale per visibilizzare il problema delle comunità native non riconosciute e senza titolazione collettiva;
3. Organizzazione di 3 corsi di formazione popolari per implementare la conoscenza dei diritti degli indigeni e compimento del Convenio 169 dell'OIL;
4. Realizzare 1 programma di formazione per 50 leader locali, rappresentanti di 2federazioni indigene rappresentando le 50 comunità, per esercitare incidenza sulle istituzioni pubbliche su diritti indigeni, ordinamento territoriale e ambientalee dialogo interculturale;
5. Organizzare 1 programma per i 50 leader per incrementare il lavoro di 2 reti di vigilanza sui diritti indigeni sul territorio;
6. Organizzare (logistica e contenuti) 6 incontri di formazione con 15 autorità e funzionari pubblici sugli accordi presi con la consulta previa, per risolvere il riconoscimento delle comunità native della zone e che ottengano tutte la titolazione collettiva;
7. Realizzare 2 corsi per l'elaborazione ed esecuzione di piani di incidenza, per promuovere l'agenda politica per le popolazioni indigene a livello locale e regionale;
8. Implementazione di un servizio di consulenza tecnico-legale per 2 organizzazioni indigene e governo locale per l'elaborazione di 2 proposte di politica pubblica sui diritti indigeni, territoriali e consulta previa;
9. Monitoraggio bimestrale delle attività con visite alle comunità native, con raccolta documentazione (dati, video, foto) e stesura di relazioni periodiche.

Azione 2. Promozione del monitoraggio ambientale e strategie partecipazione nel pocesso dell'ordinamento territoriale con criteri di interculturalità e diritti indigeni in 50 Comunità Native.

1. Realizzazione di un programma di formazione di 4 incontri formativi (ognuno della durate di 2 giorni completi) a 50 leader, rappresentanti di 2 organizzazioni indigene sulla negoziazione e risoluzione di conflitti socioambientali.
2. Implementazione di un Osservatorio a livello regionale per monitorare gli studi dell'impatto ambientale e l'implemento di politiche ambientali, nazionali e regionali con una visione interdisciplinare che integri l'aspetto culturale, tecnico e politico.
3. Organizzazione di 2 corsi per implementare 1 programma di ricerca e consulenza nello sviluppo di strategie ordinamento territoriale in 50 comunità native.

4. Implementazione di 2 esperienze pilota di etno-zonificazione nel quadro di un processo di ordinamento territoriale a livello regionale.
5. Realizzazione di 2 corsi dalla durata ognuno di 2 giorni interi, di formazione e consulenza a donne di 50 comunità native per qualificare la loro partecipazione nei programmi monitoraggio ambientale negli spazi nazionali e regionali.
6. Realizzazione di 2 corsi di formazione a 50 leader, rappresentanti delle comunità indigene, in temi di ordinamento territoriale e microzonificazione, economia ecologica e dialogo interculturale;
7. Realizzare 6 missioni sul campo per elaborazione di 1 censimento sull'ordinamento territoriale locale (riconoscimento territoriale delle comunità indigene per la titolazione).
8. Monitoraggio bimestrale delle attività con visite alle comunità native, con raccolta documentazione (dati, video, foto) e stesura di relazioni periodiche.

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I volontari n°1 e 2 saranno coinvolti nelle seguenti attività:

- Appoggio al completamento dellamappatura delle popolazioni indigene nell'Area Protetta Regionale Cordillera Cadera;
- Affiancamento alla realizzazione di 3 campagne di impatto mediatico sugli accordi non compiuti firmati per visibilizzare il problema delle comunità native non riconosciute e senza titolazione collettiva.
- Collaborazione per i 3 corsi di formazione per la diffusione dei diritti degli indigeni.
- Supporto nell'elaborazione del materiale interdisciplinare educativo e formativo;
- Collaborazione per 1 programma per 50 leader per esercitare incidenza sulle istituzioni pubbliche;
- Collaborazione per l'organizzazione di un corso di formazione/aggiornamento legale;
- Affiancamento nella realizzazione di uno studio circa l'incidenza della difesa del territorio, con visite sul territorio;
- Accompagnamento per l'implemento di un osservatorio per il monitoraggio sull'impatto ambientale delle attività dell'impresa petrolifera;
- Supporto all'organizzazione degli incontro-dibattiti con la popolazione circa le esigenze dell'ordinamento territoriale;
- Collaborazione per la realizzazione di 6 missioni per elaborare 1 censimento.
- Affiancamento nelle visite di monitoraggio presso le comunità beneficiarie delle attività.

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Oltre ai requisiti definiti dal bando, sono richieste due ulteriori tipologie di requisiti ai candidati che intendono presentare domanda per il presente progetto di impiego.

Generici:

- Preferibile conoscenza di tecniche di mediazione e gestione dei conflitti;
- Preferibile conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Preferibile esperienza di volontariato in Italia e all'estero, in particolare nel paese di realizzazione del progetto;
- Preferibile competenze informatiche di base e di Internet;
- Conoscenza della lingua inglese a livello B2

Specifici:

Volontario/a n°1

- Preferibile formazione in Scienze naturali, biologia, ingegneria forestale o simili.
- Conoscenza della lingua spagnola

Volontario/a n°2

- Preferibile formazione in Scienze Politiche o simili.
- Conoscenza della lingua spagnola

I **criteri di selezione** per i progetti CORPI CIVILI DI PACE, validi per tutti i progetti in questo bando, sono pubblicati su sito FOCSIV.

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su entrambe le sedi del presente progetto, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- Attenersi alle politiche interne delle organizzazioni, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza inerenti l'azione dei corpi civili di pace e l solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi del conflitto sul quale si è operato, da pubblicare sul sito della Federazione e/o sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi e dei Corpi Civili di Pace;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Obbligo di partecipazione alle tappe di formazione intermedia e finale predisposte dall'ente di avvio (siano esse nel Paese Estero o in Italia)
- Si richiede ai volontari impiegati di partecipare alla vita comunitaria e di rispettare la comunità di accoglienza.
- Si richiede ai volontari impiegati la disponibilità a viaggiare nelle comunità native del territorio della Selva settentrionale, in particolare presso le comunità della zona Tarapoto, San Martín, Provincia el Dorado, Lamas e Barranquita, in missioni della durata massima di 7 giorni per le descritte attività di progetto.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ...)
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e sanitaria
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali
- Il disagio dei rallentamenti che possono interessare le attività durante la stagione umida, a causa delle piogge che ne impediscono/rallentano lo svolgimento regolare.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico

SITUAZIONE POLITICA: Il 10 aprile 2016 in Perù si è tenuto il primo turno delle elezioni presidenziali e di quelle congressionali mentre il secondo turno ha avuto luogo il 5 giugno 2016. I risultati del ballottaggio hanno visto essere vincitore Pedro Pablo Kuczynski. Al momento, la situazione politico-istituzionale può dunque considerarsi relativamente stabile. Tuttavia, si invitano – comunque – tutti coloro che si recano in Perù ad esercitare massima cautela e a prestare molta attenzione alla loro sicurezza personale specie nelle aree evidenziate nella presente scheda. In tutto il Paese, infatti, possono verificarsi in qualsiasi momento scioperi, dimostrazioni e blocchi della circolazione che spesso degenerano in atti di violenza.

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA e GUERRIGLIA: Si registrano periodicamente in varie aree del Paese (Cajamarca, Puno, Madre de Dios, Apurimac, Junin e Arequipa) manifestazioni di protesta legate all'industria mineraria/estrattiva. Sebbene la situazione al momento sia relativamente calma, non si possono escludere recrudescenze e l'istituzione di blocchi stradali, anche sulle principali arterie. In ragione di manifestazioni verificatesi a Juliaca (nella regione di Puno) e a Wanchaq, San Sebastián, Cusco, Machu Picchu e Ollantaytambo (nella regione di Cusco) il governo peruviano ha dichiarato lo stato di emergenza in tali aree. Si raccomanda ai connazionali presenti o in viaggio di esercitare prudenza, di informarsi accuratamente sulla situazione prima di intraprendere visite turistiche o spostamenti per via terrestre e di seguire scrupolosamente le indicazioni delle Autorità locali.

SEQUESTRI: Il fenomeno dei sequestri lampo, anche a danno di stranieri, è presente soprattutto nelle zone rurali del Paese. E' pertanto opportuno adottare comportamenti di massima cautela.

MICROCRIMINALITA': Sussiste, inoltre, un elevato tasso di criminalità comune che, nelle principali città e in diversi quartieri della Capitale, ha fatto registrare molteplici aggressioni.

Rischi Sanitari

STRUTTURE SANITARIE: Le strutture ospedaliere pubbliche (compreso il pronto soccorso) sono generalmente carenti sia per personale specializzato che per mancanza di attrezzature efficienti. Le cliniche e i centri sanitari privati presentano, al contrario, un buon livello sia di apparecchiature mediche che di personale specializzato. I costi sono tuttavia elevati. La reperibilità dei farmaci è buona, anche se si registra, nonostante gli sforzi di repressione delle Autorità locali, una certa incontrollata diffusione sul mercato di farmaci adulterati e falsificati.

MALATTIE PRESENTI: Continuano ad essere segnalati numerosi casi di dengue e febbre gialla, anche mortali, nella zona amazzonica del Perù. Sono stati riscontrati nel Paese anche sporadici casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikunguya". Sono stati inoltre segnalati di recente numerosi casi di febbre da Oropouche, malattia virale trasmessa dai moscerini Culicoides Paraensis, nella regione del Cusco e nel resto del Paese. Per Cusco, considerato che si trova a 3200mslm e il distretto di Sicuani a 3500mslm, vi è il rischio di soffrire di "soroche", il mal d'altezza, che comporta giramenti di testa e febbre. Le condizioni igienico-sanitarie del Paese richiedono di adottare precauzioni per evitare disturbi intestinali e malattie quali l'epatite (A), la dissenteria, il tifo. Si manifestano con frequenza focolai di colera in estate (gennaio-marzo), soprattutto nelle zone periferiche delle città, dove le condizioni igieniche sono assai precarie.

Altri rischi

Nella stagione estiva locale (inverno in Italia) sono frequenti forti piogge soprattutto nelle zone andine che possono determinare interruzioni delle vie di comunicazione; vi è pertanto il rischio che alcune località, anche fra quelle maggiormente frequentate dai turisti, rimangano isolate fino al ripristino del collegamento stradale o ferroviario.

ATTIVITA' SISMICA E VULCANICA: Il Perù è particolarmente soggetto a fenomeni sismici e, nella zona di Arequipa, ad occasionali fenomeni di vulcanismo. Dal 20 gennaio 2017 è stato dichiarato lo stato di emergenza che rimarrà in vigore per 70 giorni a seguito di fenomeni di vulcanismo in corso nelle zone attorno al vulcano Sabancaya, che si trova a 80 km da Arequipa e a 30 km circa da Chivay (nel canyon del Colca).

I distretti interessati sono: Chivay, Achoma, Copaque, Ichupampa, Lari, Maca, Madrigal, Yanque, Cabanaconde, Callalli, Lluta, Tuti, Tapay, Huambo, Huanca, Choco e Ayo.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente

progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 100**.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Tematiche di formazione
Approfondimento sui diritti degli indigeni e dei protocolli di consulta previa stabiliti dal convegno 169 per la partecipazione dei nativi amazzonici allo sviluppo del proprio territorio.
Nozioni per la realizzazione di corsi di formazione su democrazia attiva e gestione ambientale.
La gestione ambientale per un corretto impatto socio-culturale per lo sviluppo amazzonico.
Nozioni per la creazione e promozione di piani di sviluppo locale condivisi che superino i conflitti socio ambientali territoriale.
Nozioni per il monitoraggio e le visite nelle comunità indigene amazzoniche.
Il ruolo e responsabilità della partecipazione attiva comunitaria nella gestione delle risorse naturali

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R” o consegnata a mano:** la candidatura dovrà essere spedita/consegnata all'indirizzo seguente entro le tempistiche indicate dal bando.

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
FOCSIV	ROMA	Via s. Francesco di Sales, 18 - 00165	06-6877796	www.focsiv.it

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a serviziocivile.focsiv@pec.it avendo cura di specificare nell'oggetto il titolo del progetto “SOSTEGNO ALLE POPOLAZIONI INDIGENE DEL PERÙ NELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI CONFLITTI AMBIENTALI 2018”.

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.